

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate —
 I manoscritti restano proprietà del giornale
 — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Carlo Carraro alla Pesta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 7,18 - 8,16 - 15,12 - 19,19 — Savona 4,50 - 8,13 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
 ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 11,25 - 12,20 - 17,56 - 22,58 — Savona 7,56 - 15 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,5 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accostazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 LA BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta dell'13 Aprile 1907

Presidenza: F. ACCUSANI, Pro-Sindaco.
 Sono presenti i Consiglieri: *Allemani — Baccalario — Baratta — Braggio — Cornaglia — Della Grisa — Garbarino — Guglierti — Marengo — Miroglio — Moraglio — Morelli — Ottolenghi Belom — Ottolenghi M. S. — Ottolenghi Raffaele — Pastorino — Rivotti — Rossello — Scuti — Timossi — Trucco — Zanoletti.*

Scusò l'assenza il Consigliere *Giardini*.
Ottolenghi R. propone anzitutto di dar letto e approvato il verbale, ottenendo il consenso del Consiglio, e poi pigliando occasione dalla recente disgrazia della frana lungo lo stradale Acqui-Visone, esorta la Giunta ed il Consiglio a far procedere innanzi la vecchia questione del ponte sulla Bormida a fianco di quello della ferrovia. Parimenti vorrebbe una sollecita soluzione al problema delle Rocce di Terzo.

Accusani, Pro-Sindaco, commemora con elevate parole il cav. Domenico Scovazzi, testè defunto, Consigliere comunale, Assessore, membro della Congregazione di carità; nonché il benemerito e vecchio insegnante elementare maestro Andrea Benzi.

Rispondendo al Consigliere *Ottolenghi*, conviene con lui nella necessità di por mano alle opere alle quali ha accennato. E poiché esse interessano, oltreché i comuni vicini, specialmente la Provincia e lo Stato, così non mancherà di rendersi interpetre presso questi enti dei sentimenti delle nostre popolazioni, alla qual cosa, del resto, già mira l'interpellanza rivolta al Consiglio Provinciale dal rappresentante di Acqui, avv. cav. *Braggio*, su tale argomento, la quale verrà discussa nella prossima convocazione del Consiglio.

Timossi protesta vivacissimamente, come cittadino e come Consigliere, sul modo col quale vengono condotti i lavori di salvamento e di sterro della frana. Dice di vergognarsi di appartenere a questo Consesso.

Accusani, Pro-Sindaco, risponde che le violenti espressioni del Cons. *Timossi* non toccano menomamente lui ed i colleghi di Giunta.

Spiega dettagliatamente quanto fu fatto, consentaneamente alla entità della disgrazia ed alla urgenza del caso. La sera stessa del sabato si telegrafò tosto al Prefetto ed al Capo della Provincia *Maioli*; accorsero immediatamente nel luogo le autorità tutte, le guardie, i carabinieri, i pompieri, i soldati, e di fronte al constatato pericolo di dar principio ai lavori nella notte oscura si dovettero rimandare all'alba di domenica.

Alle 8 di quel giorno giunse l'ing. Capo della Provincia, *Rossi*, col quale tosto si recò sul sito, e quegli approvò completamente le disposizioni prese dall'ing. *Landriani*, constatando nello stesso tempo la permanenza continua del pericolo per i lavoratori. Egual cosa confermò l'ing. capo del Genio Civile.

L'ipotesi dell'aiuto dei soldati del genio, prospettata immediatamente alla Autorità Politica, non fu da questa accolta per la considerazione che i soldati del genio non avrebbero potuto far meglio dei nostri soldati. Ai quali anzi, come alle guardie, ai pompieri, ai carabinieri, ai cittadini volentieri accorsi sente di dover tributare ampi elogi.

Se — come è umano che succeda — la Giunta può esser incorsa in qualche errore, non le fece certo difetto il massimo e pronto buon volere di fare bene: ha coscienza di avere adempiuto al proprio dovere.

Rivotti, *Morelli* e *Rossello* confortano di altre considerazioni la tesi svolta dal Pro-Sindaco ed il Consiglio dimostra evidentemente di approvarla.

Accusani legge le controdeduzioni preparate dalla Giunta sulle osservazioni mosse dalla Giunta Provinciale Amministrativa alle modificazioni recentemente apportate dal Consiglio alla Tariffa daziaria; e quelle vengono, astenendosi il solo Cons. *Timossi*, approvate all'unanimità.

Si procede quindi per votazione a varie nomine che l'autorità tutoria credette di annullare perchè fatte per acclamazione. Vengono rieletti i medesimi; e cioè:

Tassa Vetture e Domestici: *Moraglio*, *Baratta*, *Trucco*, *Beccaro*, effettivi; geom. *Piana*, *Allemani*, supplenti.
Comitato forestale: cav. *Chiabrera-Castelli*.

Comizio agrario: cav. *Chiabrera-Castelli*.
Asilo Infantile: march. *Scuti-Grimaldi* e avv. *Morelli*.

Seguono le interpellanze del Consigliere *Gagliano* sulla mancanza del titolare di ginnastica, pur nominato dal Ministero, e sulla insufficienza degli atrezzi ginnastici; e del Consigliere *Scuti* sulla insufficienza di salario al giardiniere e sull'orario notturno delle guardie daziarie; alle quali interpellanze rispondono *Accusani* e l'assessore alla finanza *Ottolenghi M. S.*

A questo punto si inizia la discussione sulla 2ª parte del bilancio 1907, riflettente le spese.

A proposito di somme destinate al pagamento degli interessi e al parziale ammortamento di un capitale derivante da due debiti mutuari, ora residuati a lire 137.000, si approva all'unanimità una proposta studiata dall'assessore *Ottolenghi M. S.* di estinguere tali due debiti, per i quali si paga ora, e si dovrebbe pagare ancora per 27 anni, il tasso del 6%, con un'operazione finanziaria da contrarsi, a termine d'una recente legge che ne dà facoltà ai Comuni, coll'Opera Pia di S. Paolo, e per la quale si pagherebbe solo l'interesse del 3,50%, ammortizzabile in 50 anni.

Timossi propone, e la Giunta accetta, che anche per tanti altri piccoli debiti si adotti il medesimo sistema di pagarli sostituendo ad essi un unico creditore e preferibilmente ad un tasso minore.

Si approvano varii capitoli senza discussione.

Morelli propone di rinviare la continuazione dell'esame del bilancio ad altra seduta, per dar agio ai Consiglieri di partecipare all'accompagnamento funebre della madre del Consigliere *Sgorio*.

Il Consiglio approva e perciò si toglie, alle ore 18, la seduta.

Seduta dell'17 Aprile 1907

Presidenza: F. ACCUSANI, Pro-Sindaco.

Sono presenti i Consiglieri: *Allemani — Baccalario — Baratta — Braggio — Cornaglia — Della-Grisa — Garbarino — Gagliano — Giardini — Guglierti — Marengo — Miroglio — Moraglio — Morelli — Ottolenghi Belom — Ottolenghi M. S. — Ottolenghi R. — Pastorino — Rivotti — Rossello — Scuti — Timossi — Trucco.*

Si legge e si approva il verbale della seduta precedente.

Continua la discussione sul bilancio 1907. *Trucco* raccomanda le sorti della strada *Lussito-Ovrano*, chiedendo se sia comunale o vicinale.

Accusani, Pro sindaco, risponde che quella strada è solo vicinale, ma che, non ostante, ebbe sempre un trattamento di favore alla stregua delle strade comunali. La Giunta la comprenderà nell'elenco delle comunali, ed intavolò già pratiche col comune di Cavatore per farla proseguire fino a quel paese.

Sempre sul tema di strade si intraprende una lunga discussione sulla *Moirano-Castelrocochero* e su altre minori di facile accesso alla scuola di *Moirano* dai siti bassi della

regione, alla quale partecipano *Trucco*, *Ottolenghi R.*, *Allemani*, *Pastorino* ed il Pro-sindaco *Accusani*. Questi riconosce la grande importanza e l'urgenza del problema della viabilità, specie rurale, al quale non è però possibile di far fronte ora, d'un fiato, senza aggravii tali che il bilancio non potrebbe sopportare. Le somme già discrete per intanto stanziare potranno gradatamente elevarsi, in modo da migliorare di molto in un avvenire assai prossimo le condizioni generali della viabilità.

Sul capitolo relativo allo stipendio ai maestri, *Ottolenghi R.* si fa eco di un desiderio degli insegnanti delle scuole elementari superiori, i quali si trovano nella condizione di dover compiere un orario superiore d'un'ora al giorno ai maestri inferiori con parità di stipendio, però, a questi. In seguito alle spiegazioni fornite dal Pro-sindaco *Accusani*, si stabilisce di ovviare all'inconveniente istituendo un turno d'insegnamento fra gli insegnanti della 4ª e 5ª.

Morelli, sul capitolo relativo all'igiene e polizia, lamenta la scarsità di monumenti vespasiani dovuta al fatto d'esserne stati tolti alcuni in siti centralissimi dal R. Commissario, senza però che fossero sostituiti da altri in luoghi più adatti.

Raccomanda specialmente il sistema dei moderni ed economici chioschetti a *reclame*. *Accusani*, Pro-sindaco, promette di provvedere.

Braggio, Assessore alla P. I., spiega il riordinamento della Scuola di Musica, secondo aveva in animo la Giunta e secondo stabilì la Commissione nominata dal Consiglio. E' matura nella coscienza cittadina la necessità di risolvere radicalmente il problema musicale: il miglior mezzo ad ottenere questo effetto pare quello di unificare i due corpi, Scuola di musica e Banda, in un unico istituto musicale, diretto da un unico maestro, Direttore di Banda, con l'annuo stipendio L. 1800 oltre all'alloggio.

La spesa complessiva annua del nuovo corpo musicale sarebbe non inferiore alle 10.000 lire.

La Giunta avrebbe creduto di porre a fianco del maestro un vice-maestro, professore di violino, incaricato di formare allievi di strumenti ad arco: la Commissione lo crede pericoloso per la solita rivalità tra maestro e vice, e ne propone la soppressione. Temporaneamente, fino al 1º Ottobre, epoca in cui il nuovo unico corpo musicale dovrebbe già essere costituito, continuerebbe l'impostazione in bilancio dell'antico sussidio di L. 4000 alla Banda.

Morelli, sulla questione di merito, trova che realmente in tanto la si potrà risolvere in quanto il maestro sia un vero e capace Direttore di Banda, della quale specialmente ha bisogno la città. Però vorrebbe, per l'istruzione degli strumenti ad arco, un professore apposito che, per impedire possibilità di controversie, si potrebbe anche evitare di chiamare vice-maestro, con uno stipendio di L. 800, analogamente a quanto si fece a Casale.

Per le esigenze di quest'anno, approva lo stanziamento della relativa somma in bilancio, che però vorrebbe assegnata alla Banda non come sussidio fisso, ma col sistema del pagamento per servizi, già tenuto dal Commissario.

Scuti perora la causa dell'istituzione di un vice-maestro, di archi, da nominarsi pure in seguito a concorso, al quale unicamente si affidi l'istruzione degli archi. Legge in proposito il parere del maestro *Tarditi*, competente in materia, e ricorda l'analoga disposizione adottata recentemente dal Comune di Asti.

Cornaglia opina che il puro insegnamento tecnico non sia ancora sufficiente agli allievi d'istrumenti ad arco, ai quali necessitano pure cognizioni di armonia, contrappunto, ecc. che può solo impartire un maestro.

La discussione si fa vivace e un po' disordinata: il Pro-Sindaco invita i Consiglieri a non conversare tra un banco e l'altro.

Data anche la stanchezza del Consiglio, che siede da 3 ore, e l'importanza dell'argomento, che involge anche la questione della soluzione dei rapporti tra il Comune e l'attuale maestro di musica, si delibera di rinviare ogni deliberazione ad altra volta.

La seduta viene tolta alle 19.

Il rincaro delle pigioni

Lo STATO e le CASE per gli IMPIEGATI

Bisogna fare!

Nel problema delle case per gli impiegati, come in altri rami di pubblica attività, il paese aspetta.

Molte parole e pochi fatti. Alle parole più non crede nessuno: bisogna fare!

Il rincaro delle pigioni in Roma in parte è la conseguenza naturale dell'aumento della popolazione e della speculazione delle aree edilizie: in parte è il risultato della mancanza d'azione da parte del Governo e del Comune. L'uno e l'altro devono avere una visione più chiara dei loro doveri e delle loro funzioni nel campo sociale, specialmente per la Capitale del Regno: devono soprattutto uscire dalle discussioni e agire.

Basta esaminare le condizioni dei servizi pubblici alla periferia di Roma per persuadersi che il Governo ed il Comune sono in non poca parte i veri responsabili dell'attuale rincaro delle pigioni. E' impossibile che la stessa fabbricazione privata si espanda, quanto è necessario, finché la parte esterna della città versa nelle condizioni miserande in cui ora si trova, senza sistemazione stradale, senza luce, senza tramvie, senza pubblica sicurezza, senza servizi postali, telegrafici e telefonici adeguati. Di fronte alle crescenti necessità di ogni giorno, non ci vogliono né incertezze né esitanze: lo Stato ed il Comune, ciascuno per la parte sua, facciano il loro dovere. Bisogna soprattutto cominciare dal riordinamento del servizio tramviario, che non è all'altezza dei bisogni della città: estenderlo subito e di molto a tutta la periferia: prolungare gli orari, almeno fino alla mezzanotte, anche sulle linee suburbane: ridurre la tariffa a due soldi la corsa, per le distanze non superiori a tre chilometri, come si pratica in altri Municipii bene amministrati.

La nuova Amministrazione comunale di Roma pare animata da buone intenzioni e da propositi chiari: ma oramai ciò non basta più: è necessario vedere fatti decisivi ed immediati. Senza rinunciare ai programmi organici dell'avvenire, bisogna cominciare dal compiere, con inflessibile tenacia, i doveri immediati dell'oggi. Alla periferia della città — che noi visitiamo ogni giorno — mancano le condizioni normali dell'esistenza civile: nessuna città progredita presenta uno spettacolo così deplorabile. Qui non occorrono né grandi vedute, né grandi mezzi: ma la semplice risoluzione di fare. In pochi mesi, una mano ferma ed una amministrazione ordinata renderebbe abitabili e fabbricabili intere zone che ora non lo sono: il rincaro dei fitti subirebbe un immediato ristagno. Basta dare alla periferia l'assetto stradale, l'acqua, la luce, la pubblica sicurezza, e soprattutto un servizio di tramvie adeguato ed a buon mercato. Il Comune tratti e concluda rapidamente colle Compagnie esistenti: se può intendersi, bene: se no, faccia per conto suo e tiri diritto. Avrà il plauso di tutta la cittadinanza, che non si lascerà fuorviare né dai monopolizzatori delle vecchie aree, né dagli azionisti delle Società.